

Rassegna del 05/05/2013

POLITICA REGIONALE

Giornale di Reggio	Attesa per il referendum di ottobre	<i>Arati Adriano</i>	1
Giornale di Reggio	Villa e Toano, fusione dietro l'angolo	<i>Arati Adriano</i>	3
Resto del Carlino Cesena	Oltre 300 firme contro la fusione Montemaggi: «Si ascoltino i cittadini»	...	4
Voce di Romagna Rimini	Poggio Berni e di Torriana Verso la fusione - . - "Fusione in un Comune, un'opportunità" Ecco • motivi	...	5

Tre mesi di assemblee pubbliche, poi la parola passerà ai cittadini. Servirà la maggioranza in entrambi gli enti locali

Attesa per il referendum di ottobre

Gli abitanti chiamati a esprimersi anche sul nome "Tre Valli". Tra i vantaggi, milioni di incentivi

ADRIANO ARATI

VILLA MINOZZO – Pronte ai saluti Toano e Villa Minozzo, si prepara a presentarsi il Comune di Tre Valli. Accelera la corsa per il nuovo Comune che dovrebbe nascere dalla fusione di Toano e Villa Minozzo, due dei più vasti paesi della montagna e dell'intera provincia reggiana.

Il percorso di fusione, cui le amministrazioni lavorano ormai da anni, sta per vivere il momento decisivo, il referendum popolare. Se gli abitanti dei due Comuni daranno il loro assenso, la fusione si farà, altrimenti si resterà all'attuale assetto, e si dovrebbe poi discutere su come inserire Toano e Villa Minozzo nelle varie Unioni dei Comuni (la nuova realtà unitaria invece non sarà costretta a farne parte).

Le amministrazioni comunali hanno presentato pochi giorni fa il percorso. I due sindaci, **Michele Lombardi** di Toano (eletto col centro sinistra) e **Luigi Flocchi** di Villa Minozzo (a capo di una lista civica) hanno parlato della scelta e dei passi istituzionali, assieme alle vice **Gabriella Giannini** ed **Erica Beltrami**.

«Abbiamo presentato il progetto ai consigli comunali ed è stato approvato. A giugno inizieremo a presentare nei dettagli il progetto di fusione ai cittadini, con numerose assemblee pubbliche. A ottobre ci sarà poi il referendum vero e proprio», hanno spiegato. E se il parere sarà positivo, «scioglieremo le due amministrazioni, arriverà un commissario prefettizio ed andremo al voto nella primavera 2014, per il nuovo Comune unico». E come si chiamerà? Ancora da decidere, perché il referendum avrà due

quesiti. Il primo è fondamentale sulla fusione, il secondo sul nome da dare: «Abbiamo pensato al nome di Tre Valli, perché il nostro territorio si snoda sulle valli dei tre fiumi Dolo, Secchia e Secchiello, e si eviterebbero campanilismi. Ma si valuterà anche questo», aggiungono i primi cittadini. Un'ipotesi di stemma, che riporta all'interno i due vecchi simboli, è già stata approntata.

Il nodo principale è comunque la fusione, che per essere valida dovrà essere approvata dalla maggioranza degli abitanti dei due paesi, con criteri severi. A legge, basterebbe il 50% più uno degli aventi diritto al voto, ma le due amministrazioni hanno deciso di "inasprire" il referendum, per renderlo più significativo e valido. «Abbiamo chiesto alla Regione, ed ottenuto, il via libera. Il referendum, per essere valido, dovrà vincere in entrambi i Comuni. Non sarà sufficiente il 50% più uno complessivo, dovremo avere la maggioranza in entrambi i territori. E lo stesso vale per il numero dei votanti. Anche in questo caso, ci vorrà il numero minimo in entrambi i territori, non solo quella complessiva». Questo per evitare uno sbilanciamento. Teoricamente, con un Comune ad alta maggioranza e l'altro più in bilico, il referendum potrebbe ugualmente passare, ma poi ci si troverebbe con una situazione poco gestibile.

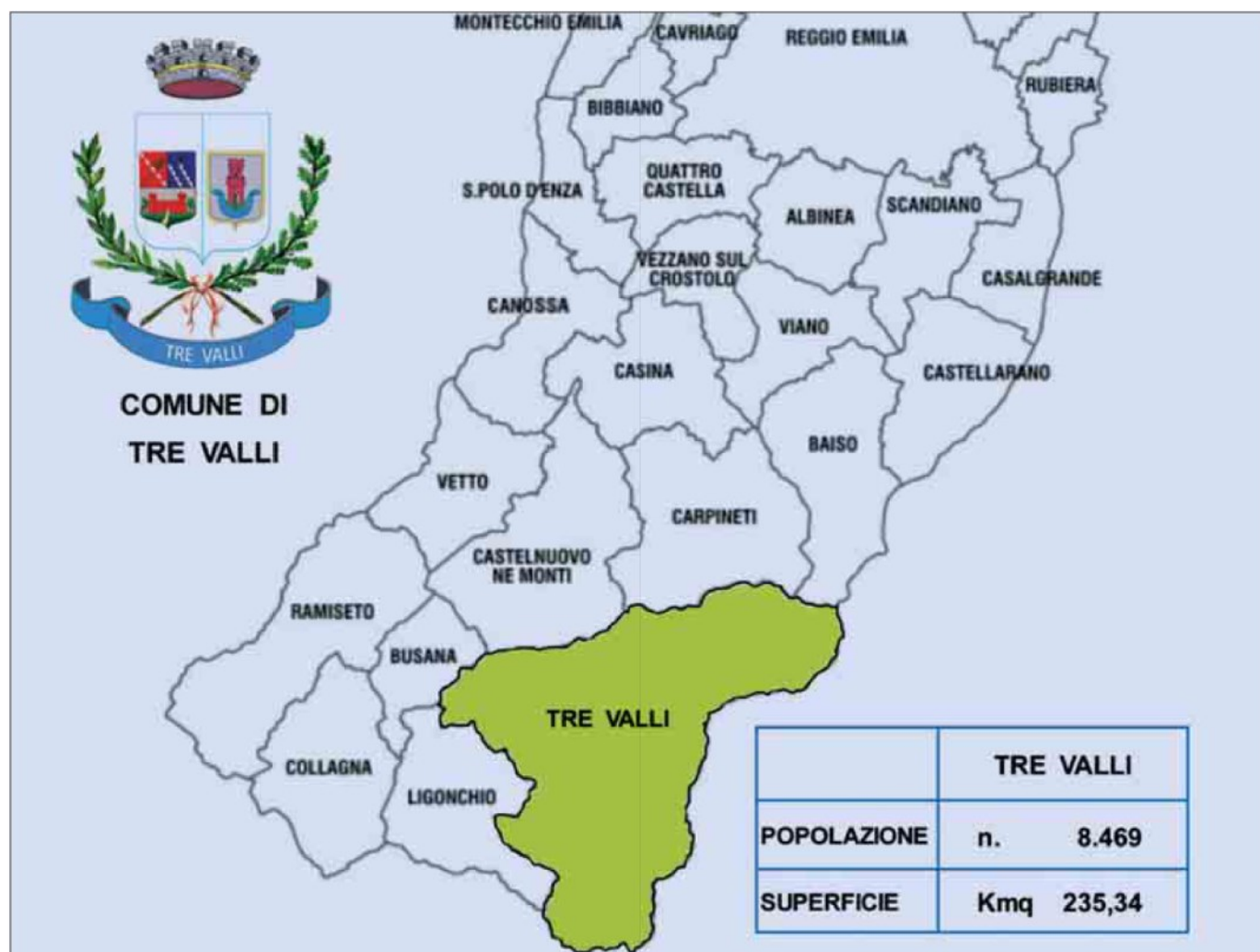
Ancora da sancire l'eventuale sede del nuovo Comune. «Non ci sono problemi particolari, per nessuno dei nostri due paesi, valuteremo con calma quando sarà il momento», sostengono i sindaci, anche se questo sarà

senza dubbio uno degli argomenti più caldi nelle assemblee con la popolazione. A ogni modo, le attuali sedi municipali verranno mantenute: «I due municipi rimarranno aperti per garantire sul territorio i servizi diretti alla popolazione. Su questo non ci sono dubbi. Abbiamo già assicurato i cittadini, che ovviamente sono preoccupati per questo argomento. Abbiamo dei territori molto vasti, e dobbiamo riuscire a garantire sempre i servizi a tutti. Concentreremo in un'unica sede i servizi non ad accesso diretto, e lo stesso vale per gli uffici dei dirigenti di settore».

Questo anche in un'ottica di riduzione spese: «Su molti aspetti riusciremo a ridurre i costi, soprattutto come macchina amministrativa, accorpando diverse funzioni. Ed anche come consiglio comunale, certo, passando da 34 a 17 consiglieri, anche se in Comuni come i nostri non ci sono certo spese enormi, in questo senso».

L'aspetto economico, comunque, è importante in prospettiva futura. La Regione spinge verso la fusione dei piccoli Comuni, e sono previsti contributi sostanziosi, statali e regionali. «Avremo contributi dalla Regione: circa 4 milioni di euro in 15 anni, concentrati soprattutto nei primi tre. Ed anche dallo Stato, in questo caso ancora da quantificare. Inoltre, per 10 anni il nuovo Comune "di fusione" avrà la priorità assoluta nelle graduatorie di accesso ai contributi, mentre normalmente la priorità è data agli enti collettivi, come le Unioni dei Comuni. E anche questo è importante, in un momento così difficile per gli enti locali», sottolineano i due sindaci.





La proiezione mostra dimensioni, abitanti e stemma dell'ipotetico Comune Tre Valli



Il pubblico alla presentazione del progetto di fusione

Se nascerà, sarà il più vasto Comune della provincia reggiana e con 8.500 abitanti non avrà l'obbligo di aderire a una Unione

Villa e Toano, fusione dietro l'angolo

I sindaci: «Unica amministrazione, ma i municipi con i servizi al pubblico resteranno come adesso»

ADRIANO ARATI

TOANO – Se il referendum approverà la fusione fra Toano e Villa Minozzo, quello che nascerà sarà un Comune di dimensioni davvero imponenti, anche considerando che già oggi Villa è il Comune reggiano più ampio per estensione territoriale.

Tre Valli avrà una superficie di 235,34 chilometri quadrati, pari a ben il 10,26% dell'intero territorio provinciale, e sarà quasi un terzo (il 29,58%) del territorio del nuovo ambito della zona montana. Sarà quindi il Comune più vasto dell'intera Provincia di Reggio Emilia ed il settimo in assoluto di tutta l'Emilia Romagna, oltre che il terzo regionale fra i Comuni non capoluoghi di provincia, dopo Comacchio ed Argenta.

Tre Valli avrebbe poi una popolazione di oltre 8500 abitanti (8469 il dato unito di Villa e Toano al 2012), che lo renderebbe la seconda realtà della montagna dopo il capodistretto Castelnovo Monti. È un dato importante perché permetterebbe al nuovo Comune una notevole libertà nel percorso di riordino territoriale che coinvolgerà anche l'Appennino reggiano. La Comunità Montana a breve si scioglierà, e i vari Comuni che già non l'hanno fatto saranno costretti ad accorparsi in Unioni dei Comuni per la gestione dei servizi. Aprendo una partita piuttosto delicata, per motivi di campanile ma anche di bilanciamento di forze.

Tre Valli però non sarà obbligata ad entrare nel gioco. «Per i Comuni sopra i 5000 abitanti non c'è il vincolo di entrare in un'Unione dei Comuni», spiegano i sindaci **Luigi Fiocchi** e **Michele Lombardi**. «C'è la facoltà di farlo, ma non l'obbligo. Quindi, si potrà valutare quale sia la decisione migliore da prendere, magari attivando solo alcune gestioni associate per determinati servizi, ma senza aderire ad una Unione di Comuni». Senza quindi isolarsi dal resto della montagna. «I servizi centrali devono rimanere a Castelnovo Monti, sarebbe utopistico pensare ad altre ipotesi. Noi vogliamo mantenere sul nostro territorio i servizi essenziali che hanno garantito i Comuni, e che in questo periodo sono parecchio a rischio».

Questa è stata una delle principali molle della fusione. «Abbiamo iniziato il percorso alcuni anni fa unendo dei servizi, ma quello che vogliamo fare è fondere al 100% del due comunità, mettere insieme identità, valori ed il domani», spiegano i primi cittadini. «Ci sono servizi che devono rimanere sul territorio, nel settore sanitario ed educativo ma non solo, e crediamo che l'unico modo per riuscire a farlo sia unire le forze, fondendoci. I Comuni piccoli faranno molta fatica a tenere, con la fusione crediamo di poter dare una risposta ai nostri cittadini», aggiungono. «Il domani è difficile, siamo consapevoli che sia un passo importante ma crediamo sia l'unica

strada. Però la percorreremo solo se gli abitanti daranno il loro assenso. E quindi vogliamo discutere direttamente con loro, in tre mesi di assemblee, anche per riportare la politica fra la gente».

Tre Valli, se nascerà, sarà un Comune vastissimo, segnato dai fiumi Dolo, Secchia e Secchiello, e disteso su aree molto diverse. Si andrà dalle propaggini estreme della zona ceramiche, lungo il Secchia nella zona di Cerredolo, sino al Crinale appenninico, al Cusna e al confine con la Toscana. Un territorio molto grande, con esigenze e realtà molto diverse da loro, da paesi popolosi (e con realtà produttive) come Cavola e Cerredolo e decine di piccole borgate o case isolate in campagna e nel Crinale. «Per questo vogliamo mantenere servizi capillari, e unendoci riusciremo a farlo nel migliore dei modi», commentano Fiocchi e Lombardi.

Una delle priorità economiche e di sviluppo è già ben chiara, l'area artigianale di Fora di Cavola, collegata a quella villaminozzese di San Bartolomeo, che si trova sempre sul corso del Secchia, a brevissima distanza. «È uno dei nostri principali obiettivi, a cui lavoriamo da tempo, anche grazie ad uno studio di fattibilità che abbiamo commissionato agli studenti della facoltà reggiana di Ingegneria Gestionale. È una relazione molto utile, che ha messo a confronto tutti i dati».



Il sindaco Michele Lombardi e Luigi Fiocchi con le rispettive vice, Gabriella Giannini ed Erica Beltrami



SAN MAURO

Oltre 300 firme contro la fusione Montemaggi: «Si ascoltino i cittadini»

OLTRE cento firme sono state raccolte ieri mattina in piazza a San Mauro Pascoli per il no alla fusione con Savignano. Il comitato del no, coordinato da Egidio Marconi, ha ormai raggiunto le 300 firme, quasi esclusivamente di sammauresi. Intanto sulla fusione parla per la prima volta Gilberto Montemaggi (nella foto), capogruppo Pdl in consiglio a San Mauro. «Il referendum — dice — doveva essere fatto prima delle delibere dei consigli comunali di Savignano e San Mauro.

Ma le due amministrazioni di sinistra avevano già sposato questo provvedimento dal punto di vista politico. Malgrado tutte le garanzie date dalla Regione, ritengo che in caso di una vittoria del no, in uno dei due comuni la procedura di fusione andrà comunque avanti per interessi politici e non di certo dei cittadini che in maggioranza non avrebbero voluto la fusione. Però bisogna andare a votare perché la consultazione referendaria avrà ancora più importanza del volere dei politici, senza dimenticare che un referendum consultivo non è vincolante».



**POGGIO BERNI
E TORRIANA
VERSO LA FUSIONE**

Perché la fusione di Poggio Berni e di Torriana in un unico Comune? Le due amministrazioni lo spiegheranno in un ciclo di incontri che inizierà domani.

“Fusione in un Comune, un’opportunità” Ecco i motivi

POGGIO BERNI E TORRIANA Domani iniziano gli incontri pubblici
“Non ce la facciamo da soli. Proviamo a costruire il cambiamento”

“Previsti contributi statali e regionali di oltre 4 milioni di euro in 15 anni Per i cittadini deve cambiare poco, ma in meglio”

Perché la fusione di Poggio Berni e di Torriana in un unico Comune? Lo spiegano le due amministrazioni comunali. **I passaggi** Domani alle 21 (a Poggio Berni nella sala polivalente del centro sociale e a Torriana nella sala del centro polivalente) “inizieranno gli incontri con i cittadini, confronto necessario per spiegare il motivo della richiesta alla Regione di predisporre il progetto di legge di Fusione per i 2 Comuni, richiesta fatta dai Consigli comunali a metà marzo. La Giunta regionale ha dato parere favorevole, la prossima settimana andrà in Consiglio provinciale, poi ritornerà in commissione Assembleare regionale che esaminerà il progetto di legge e i pareri, poi li trasmetterà con una relazione all’Assemblea legislativa, e se ci sarà il parere favorevole verrà deliberato l’indizione del Referendum”. Domani “incontrando i cittadini inizia il percorso di condivisione e di informazione delle profonde trasformazioni che interessano e interesseranno i Comuni come i nostri, trasformazioni sconosciute alla maggioranza dei cittadini. Crediamo sia un dovere informare e entrare insieme nel merito del cambiamento. A partire da questi temi: obbligatorietà di trasferimento di tutte le funzioni fondamentali per i comuni sotto i 5.000; chiusura o accorpamento delle province; legge di riordino territoriale; vincoli sul Patto di stabilità; blocco delle sostituzioni del personale in uscita; tagli dei trasferimenti e riduzione delle risorse. Proviamo a **costruire**

questo cambiamento, governando questo processo di riorganizzazione istituzionale, e non solo a subirlo come imposizione normativa. Sino a ieri siamo riusciti, attraverso risparmi di spesa e con un oculato impiego del denaro pubblico, a mantenere servizi efficienti ed economicamente sostenibili, oggi **non ce la facciamo più da soli**. Siamo davanti a delle scelte. Una può essere fondata per avere la forza economica, istituzionale e politica per continuare a fornire gli attuali servizi. Siamo convinti che mai come in questo caso l’unione faccia la forza, anche perché la fusione spontanea oggi è favorita con **importanti contributi statali e regionali (oltre 4 milioni di euro in 15 anni) e con facilitazioni amministrative** (il nuovo Comune non sarà soggetto a Patto di stabilità e avrà un inserimento privilegiato nei programmi di investimento regionali). Già la legislazione nazionale e gli interventi governativi impongono ai piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti (o 3.000 se montani) la gestione associata delle funzioni fondamentali, 3 già realizzate nel 2012, tutte le altre entro il 31/12/2013. Si va a svuotare l’apparato comunale, gran parte del personale verrà trasferita, così come le risorse di bilancio. **All’interno di questi Comuni rimarranno soltanto le funzioni relative a Turismo, Sport, Cultura, Servizi Demografici**, il personale dedicato sarà di 2 o 3 impiegati. A fronte di questi cambiamenti è nata una riflessione: **serviranno ancora i piccoli enti?** Servirà ancora una gestione amministrativa per i servizi rimasti nelle realtà

piccole come le nostre? Avranno ragione d’essere Comuni come Torriana e Poggio Berni? Serviranno ancora 2 sindaci, 2 giunte, 2 consigli comunali, 2 strutture operative? Oppure la strada innovativa, coraggiosa, che dia il segno del cambiamento, è quella di un adeguamento istituzionale al mutamento della realtà socio-economica? Non è forse la fusione un’opportunità?”

“Cosa significa e a quali risultati si approda con l’istituzione di un unico Comune per i territori di Poggio Berni e Torriana? L’eventuale accorpamento dei 2 Comuni creerebbe un comune di oltre 5.000 abitanti, al di sopra della soglia di criticità e di sostenibilità dei servizi, oltre quella soglia che obbliga i Comuni a trasferire tutte le funzioni entro il 2013, e quindi garantirebbe al nuovo Comune la continuità del potere decisionale della gestione amministrativa. Le nostre amministrazioni da oltre 10 anni lavorano insieme, prima in Comunità Montana, poi dal 2009 in Unione, con un’esperienza positiva nella gestione dei servizi riconosciuta dalle nostre comunità, in collaborazione tra le amministrazioni, oltre che tra i dipendenti comunali”. **“Dal punto di vista dell’efficienza:** un governo unitario di un territorio più vasto, senza doppiopioni e con un impiego comune di tutte le potenzia-

lità; un aumento del peso partecipativo nelle sedi istituzionali, quali Provincia, Regione, Unione, Camera di commercio, Asl, ecc.; una semplificazione e uniformità regolamentare, riconducendo a un governo unitario il territorio dei 2 comuni; un'unica gestione urbanistica; un apparato tecnico amministrativo più qualificato; elevazione del ruolo e delle competenze del sindaco, giunta, consiglio comunale; dimezzamento dei costi della politica, passando da 2 a 1 sindaco, 1 Giunta, 1 Consiglio comunale; dimezzamento delle riunioni di Consiglio, Giunta e Commissioni; dimezzamento elaborazione e produzione di atti amministrativi; ridimensionamento dei magazzini e delle scorte e aumento della produttività del parco automezzi; superamento dello squilibrio territoriale nelle professionalità operative; superamento delle difficoltà finanziarie e dei vincoli imposti dal Patto di stabilità e dai tagli dei trasferimenti erariali; produzione di maggiore massa critica, economie di scala, contenimento dei costi; utilizzo più efficiente delle risorse per continuare a offrire servizi a parità di costi; maggiore potere di mercato verso i fornitori; garanzia di mantenimento dei servizi col mantenimento delle sedi municipali come punto di riferimento dei cittadini; diffusione dei servizi con sportelli decentrati collegati alla sede centrale attraverso la rete informatica. **Per i cittadini deve cambiare poco, ma soprattutto in meglio** anche in considerazione di importanti sostegni finanziari messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione per la realizzazione di questi processi volontari tra Comuni. Infatti lo Stato eroga per i 10 anni successivi alla fusione contributi straordinari stimabili in circa 200mila euro annui. La Regione eroga per 15 anni contributi ordinari stimabili in 115mila euro annui e un contributo straordinario per i primi 3 anni di altri 120 mila euro annui. Noi crediamo, quindi, che la fusione dei nostri Comuni può rappresentare un importante strumento di cooperazione, e che questo processo che abbiamo iniziato sia il più possibile condiviso da tutti i cittadini".



I due sindaci di Poggio Berni, Daniele Amati, e di Torriana, Franco Antonini